

Cenni storici della Città di Pioltello

Allegato 1 alla deliberazione del Consiglio Comunale n. X del XXX

Sommario

Corografia	2
Toponimi	2
Pioltello romana	3
Guelfi contro ghibellini ed il campo militare di Pioltello	3
La guerra tra Torriani e Visconti per Milano e la “Pace di Pioltello”	3
La comunità intorno alle sue chiese	4
L’imperatore Massimiliano I a Pioltello e la difesa di Gian Giacomo Trivulzio.....	4
La Lega di Cognac, l’Impero ed il “Trattato di Pioltello”	5
La peste del ‘500 e del ‘600	6
La dominazione spagnola e le ville di campagna in Pioltello.....	6
Il Settecento austriaco	7
Napoleone ed il “Distretto di Pioltello”	7
Arriva la ferrovia	8
Nel Regno d’Italia.....	8
Tra le due guerre.....	9
Dal dopoguerra ad oggi	10
Fonti.....	11

Corografia

La città di Pioltello è situata al centro della Pianura Padana, nella Città Metropolitana di Milano, a sei chilometri dal confine orientale di Milano. Si estende per tredici chilometri quadrati, senza rilievi significativi. La dislocazione lungo l'asse nord sud dell'abitato rispecchia l'origine della città, nata dalla fusione dei due centri storici di Pioltello e di Limito, distanti tra loro circa due chilometri. Questa distribuzione geografica ha portato allo sviluppo di diversi quartieri con identità specifiche: Pioltello Vecchia, Pioltello Nuova, Seggiano, Limito e Malaspina – San Felice. La composizione urbanistica della città è completata da tre grandi aree verdi confinanti con l'abitato – i parchi agricoli delle Cascine e del Castelletto ed il Bosco della Besozza – e da una rete di parchi urbani, tra cui il più recente ed esteso Parco Centrale.

Il territorio è attraversato da un fitto reticolo idrico, alimentato dal Naviglio Martesana, che ha sostenuto per secoli una fiorente attività agricola, tuttora viva nonostante la vocazione odierna preminentemente produttiva e terziaria della città, in cui hanno la sede principale realtà di rilevanza nazionale, quali Esselunga e 3M Italia.

Pioltello è raggiungibile in auto, grazie a due strade ad alta velocità (SP 103 Cassanese e SP 14 Rivoltana) che la collegano direttamente al sistema autostradale nazionale; in treno, dalla stazione di Limito – Pioltello sulla linea Milano – Venezia; in aereo, dall'aeroporto di Linate, distante sei chilometri dalla città. La mobilità interna è garantita da una buona viabilità locale e da una rete di piste ciclopedinale di oltre quaranta chilometri.

Pioltello ha poco più di 36.000 abitanti, di cui un quarto originari di Paesi comunitari ed extracomunitari. Sono presenti scuole di ogni ordine e grado, compresi due plessi di scuola secondaria di secondo grado e una sede per la formazione professionale in campo edilizio. In città ha sede una Compagnia di Carabinieri. Completano i servizi della città strutture sportive comunali (piscina, palazzetto dello sport e tre campi di calcio), un cinema multisala e una sala teatrale.

Con Decreto del Presidente della Repubblica del 19 novembre 1999, Pioltello ha ottenuto il titolo di Città.

Toponimi

Il toponimo “Pioltello” viene tradizionalmente derivato dal diminutivo *plautellum* del latino *plautum*, piatto, inteso come pianeggiante, con riferimento al paesaggio privo di rilievi che caratterizza il territorio in cui si situa la città¹.

Il toponimo nella forma *Plautello* è documentato per la prima volta nell'anno 830, in un atto di vendita del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, nel quale viene citato *Sesemundo de vico Plautello*, chiamato a perizziare il valore dei terreni. In altri atti del monastero, è ricordato nell'865 *Grateprandus de Plautello* e, un secolo dopo, *Radaldus de Plautello* nel 966². Sempre di legge longobarda e forse figlio di Radaldus, un documento nel 1020 cita *Erlembardo de loco Plautello*³. Altre persone provenienti da *Plautello* compaiono in contratti ed altri atti di tipo economico dell'Alto Medioevo⁴. Nel 1096 appare una variante leggermente differente del toponimo, con una vigna *in loco et fundo Plotello*⁵.

Il toponimo “Limito” nasce come *Limido*, derivato dal latino *limes*, confine, forse ad indicare il confine storico del dominio di Milano. La prima attestazione è del 1178, come luogo di provenienza di un prete di nome Giovanni⁶. Intorno al 1850 la denominazione venne modificata da Limido all'odierno Limito, per distinguerlo dal paese di Limido Comasco⁷.

Il toponimo “Seggiano” indica storicamente la campagna tra Pioltello e Limito ed oggi dà il nome al quartiere ivi sorto. L'origine del toponimo è incerta, forse riconducibile a un precedente *Sillano* o al latino *seges*, campo coltivato⁸.

Il toponimo “San Felice”, che indica un altro quartiere cittadino, discende dall'antico oratorio dedicato a questo santo, mentre “Malaspina” prende il nome da una cascina, a sua volta intitolata al ramo milanese

Allegato 1: Cenni storici della Città di Pioltello

della nobile famiglia Malaspina di origine longobarda; anche “Rugacesio” deriva dal nome da una cascina, già citata in testi medievali.

Salvo diversa specificazione, nel seguito con “Pioltello” si intende l’intero territorio comunale.

Pioltello romana

Anche se il toponimo Pioltello è documentato solo a partire dal nono secolo dopo Cristo, il territorio pioltellese ospitava un insediamento almeno già dal quarto secolo, come testimoniato da diversi ritrovamenti archeologici. Nel 1985 venne infatti scoperta nel territorio pioltellese una sepoltura con cassa a lastroni e vasi di corredo funebre, risalenti appunto al quarto secolo. La tomba è oggi conservata nella biblioteca comunale.

Nel 2009 venne alla luce un’altra tomba romana, con cassa a muretti laterizi, all’interno di un’area archeologica comprendente un sepolcro con tombe ad incinerazione indiretta. Fu ritrovato anche un bicchiere in terra sigillata gallica excisa, di pregevole fattura.

Essendo i due ritrovamenti distanti tra loro meno di 500 metri “è possibile ipotizzare un allineamento che potrebbe suggerire l’esistenza di un asse viario romano secondario, lungo il quale furono poste dapprima le strutture della villa rustica obliterata ed in seguito le aree sepolcrali”⁹.

Guelfi contro ghibellini ed il campo militare di Pioltello

Se nei secoli precedenti Pioltello appare come un toponimo collegato a persone provenienti da quel *vicus*, nel Tardo Medioevo il luogo assume una rilevanza storica in sé.

Nel 1259 Martino della Torre, Signore guelfo di Milano, bandì i ghibellini dalla città, i quali chiamarono in soccorso Ezzelino III da Romano, Signore della Marca Trevigiana. Informato dell’attraversamento dell’Adda effettuato dalle truppe nemiche, Martino uscì da Milano accampandosi il 17 settembre proprio a Pioltello¹⁰. La mossa frenò Ezzelino dal marciare direttamente contro Milano e la sua avanzata venne definitivamente fermata nella battaglia di Cassano d’Adda del 27 settembre.

Una interpretazione tradizionale fa risalire le spade incrociate presenti nello stemma di Pioltello allo scontro tra Martino della Torre ed Ezzelino da Romano. I documenti però collocano la battaglia altrove, quindi le spade possono trovare una spiegazione più convincente nella lunga vocazione militare del territorio pioltellese, come meglio illustrato in seguito.

La guerra tra Torriani e Visconti per Milano e la “Pace di Pioltello”

Tre anni dopo, appellandosi ad un antico privilegio ambrosiano, il medesimo Martino della Torre scelse come vescovo di Milano il nipote Raimondo, contro il volere di papa Urbano IV che, a sua volta, nominò Ottone Visconti e scomunicò Martino. Iniziò così una lunga guerra tra i Della Torre (o Torriani) e i Visconti per la Signoria di Milano. Ottone riuscì ad entrare in Milano solo venticinque anni dopo la sua investitura a vescovo e solo dopo aver sconfitto in battaglia Napoleone Della Torre, nipote di Martino. Nel 1291 la guerra sembrò giungere ad una conclusione favorevole ai Visconti, con la riunificazione del potere politico e religioso nelle mani della famiglia, grazie all’elezione di Matteo Visconti, nipote del vescovo Ottone, a Signore di Milano.

Ma nel 1302 marciò verso Milano una nuova coalizione contraria ai Visconti, che aggregava ai Torriani gli eserciti di Pavia, Crema, Cremona, Como, Novara e Vercelli, sotto il comando di Alberto Scotti, signore di Piacenza. Come i Della Torre anni prima, anche Matteo Visconti si accampò a Pioltello per affrontare il nemico. Dentro le mura di Milano, però, una fazione favorevole ai Torriani prese d’assalto il palazzo visconteo, costringendo Matteo a scendere a patti: il 13 giugno 1302, Matteo Visconti rinunciò alla Signoria

Allegato 1: Cenni storici della Città di Pioltello

di Milano sottoscrivendo con lo Scotti un patto, passato alla Storia come la “Pace di Pioltello” e che riportò Milano sotto i Torriani¹¹.

Lo scontro tra le due famiglie terminerà solo nel 1332, con la vittoria definitiva dei Visconti e poi degli Sforza, sotto la cui signoria Pioltello ospiterà nel 1474 un re della Dacia, in visita a Milano¹².

La comunità intorno alle sue chiese

Il territorio di Pioltello non era solo l'accampamento preferito dagli eserciti milanesi. *Plautellum* e *Limidi* erano anche borghi stabilmente abitati, provvisti di luoghi di culto incardinati dalla Chiesa ambrosiana nella pieve della vicina Segrate.

Nel Medioevo erano presenti a Pioltello tre cappelle o piccole chiese, dedicate a Sant'Andrea, San Marzano e Santa Maria, mentre a Limido c'era una chiesina dedicata a San Martino¹³.

La prima chiesina intitolata a Sant'Andrea risaliva probabilmente al Duecento e venne sostituita da una chiesa vera e propria nel Cinquecento. Fu elevata a parrocchia intorno al 1540, con l'arrivo di don Ambrogio Scoperto, il primo parroco. Su esortazione del cardinale Borromeo, la chiesa venne nuovamente ricostruita nel 1607 e portata alle dimensioni attuali nel 1745¹⁴.

Nel corso del Settecento, Pioltello si arricchì di due altri luoghi di culto: l'Oratorio di San Sigismondo, eretto nel 1706 e divenuto sede dalla Società dei Vivi e dei Morti costituita a Pioltello nel 1683, ed il Santuario dell'Immacolata, eretto dalla famiglia Stoppani nel 1748.

Anche la chiesina di San Martino a Limido risaliva al Duecento. Primo parroco fu don Cesare Lombardo, insediatosi nel 1544. Sempre su esortazione del cardinale Borromeo, l'edificio intitolato a San Martino venne demolito e sostituito da una chiesa dedicata ad un nuovo patrono: San Giorgio.

Nella seconda metà del 1400 o agli inizi del 1500 una comunità di frati edificò nella campagna tra Pioltello e Limido un santuario mariano, intorno al quale si costituirà secoli dopo il quartiere di Seggiano, santuario che verrà più volte abbattuto e ricostruito¹⁵.

L'imperatore Massimiliano I a Pioltello e la difesa di Gian Giacomo Trivulzio

Due secoli dopo la Pace di Pioltello, il nostro territorio venne nuovamente eletto a campo militare, stavolta non in uno scontro tra famiglie milanesi, ma nell'ambito della ben più vasta guerra europea, che contrapponeva il Regno di Francia al Sacro Romano Impero.

Nel 1516, le truppe condotte personalmente dall'imperatore Massimiliano I d'Asburgo calarono dal Trentino nella pianura padana e, passato l'Adda, si diressero verso Milano, all'epoca in mano ai francesi. Per assediare la città, l'imperatore scelse di accamparsi proprio nei campi tra Pioltello e Limido: “*Già s'era egli accampato à Pioltello, sei miglia appresso alla città, nella via Orientale, la qual'è nella region Martiana*”¹⁶. La *region martiana* corrisponde alla zona tra Milano e l'Adda, chiamata ancora oggi Martesana.

Partendo dall'accampamento di Pioltello, gli inviati imperiali si presentarono alla Porta Orientale di Milano per reclamare la resa della città. L'esibizione di forza non intimorì affatto Gian Giacomo Trivulzio, che governava la città per conto dei francesi. Figlio di una Visconti, forse memore dei problemi occorsi due secoli prima all'antenato Matteo in una situazione simile, il Trivulzio aveva preventivamente arrestato i ghibellini presenti in città, per scongiurare una sommossa interna che potesse favorire gli assedianti.

Nel frattempo, nell'accampamento imperiale di Pioltello veniva catturata una spia, con addosso lettere che rivelavano l'intenzione dei mercenari svizzeri, alleati degli imperiali e presenti anch'essi nel campo, di passare per denaro dalla parte dei francesi. Il mattino seguente, Massimiliano I raccontò di aver sognato alcuni suoi antenati uccisi dagli Svizzeri. Forse per il presagio notturno o perché si era reso conto di non

Allegato 1: Cenni storici della Città di Pioltello

poter prendere Milano senza un duro ed incerto combattimento, l'imperatore diede ordine di smontare il campo e togliere l'assedio.

Quel che Massimiliano non poteva sapere è che il Trivulzio *“fece scrivere lettere ... che si dovesse guardare dagli Svizzeri perché erano stati corrotti col denaro e volevano tradirlo e le fece giungere al suo alloggiamento quando si trovava a Pioltello”*: le lettere erano cioè un falso e la “scoperta” della spia un trucco, escogitato dall'astuto Trivulzio per seminare zizzania nel campo avverso¹⁷.

A questo episodio storico si possono far risalire tutti gli elementi dello stemma di Pioltello: il partito sinistro presenta infatti lo stemma di Milano; il partito destro porta i medesimi colori verde ed oro dello stemma di Gian Giacomo Trivulzio; il gigliato d'oro su argento è verosimilmente ispirato ai *fleur-de-lys* dorati su fondo argento o blu degli standardi francesi dell'epoca. Lo stemma di Pioltello rappresenterebbe dunque l'alleanza di Milano con la Francia e la lotta per l'indipendenza dall'Impero, che caratterizzò il territorio di Pioltello fino alla sua incorporazione nel Regno d'Italia. Come già accennato, le spade incrociate possono rappresentare la pluriscolare vocazione militare di Pioltello come luogo di difesa o attacco nelle guerre per il possesso di Milano, come meglio descritto nell'Allegato 2 “Emblemi araldici della Città di Pioltello”.

La Lega di Cognac, l'Impero ed il “Trattato di Pioltello”

Dopo il ritiro delle truppe imperiali, il campo militare di Pioltello tornò nella disponibilità dei francesi e dei loro alleati, come si evince dalle cronache del nuovo scontro che, dieci anni dopo la ritirata di Massimiliano I, contrappose nuovamente il re Francesco I di Francia all'Impero, ora retto da Carlo V.

Nel 1526 papa Clemente VII, preoccupato dallo strapotere dell'Impero in Italia, si mise a capo di una coalizione che includeva Venezia, Firenze, Milano ed altre città italiane, chiedendo aiuto a Francesco I: nacque così la “Lega di Cognac”, che sfidò Carlo V per cinque lunghi anni.

La Lega italo-francese insediò a Pioltello un importante accampamento militare, in cui si concentrarono le truppe di condottieri e capitani di ventura provenienti da tutta la penisola: Agostino da Clusone, Giovanni da Faenza, Bernardino da Roma... Il campo di Pioltello doveva essere abbastanza grande da ospitare un gran numero di compagnie militari, ognuna delle quali formata da centinaia di soldati, che dovevano essere alloggiati, rifocillati e curati. Oltre agli uomini c'erano i cavalli, da ferrare e foraggiare. E diversi tipi di armi da riparare o sostituire: alle picche – le tradizionali lance dei fanti dell'epoca – si erano già affiancate le nuovissime armi da fuoco, cioè gli archibugi, le bombarde ed i primi cannoni. È verosimile che a Pioltello si accampassero non solo soldati e cavalieri, ma anche cerusici, cuochi, fabbri, carpentieri, armieri e gli altri specialisti necessari al “ mestiere della guerra”. Pioltello era quindi un punto nevralgico dell'offensiva della Lega contro l'Impero.

Nel tardo autunno del 1526, l'esercito italo-francese partì da Pioltello verso il Veneto, nel tentativo di fermare la discesa dei temibili Lanzichenecchi assoldati da Carlo V. La manovra di contenimento non riuscì e, nel maggio del 1527, i Lanzichenecchi misero al sacco la città di Roma, sterminando metà della popolazione. Il papa fuggì in Castel Sant'Angelo e fu costretto a siglare una pace separata con Carlo V.

Abbandonata dalla Lega, nel 1527 la piazza di Pioltello fu occupata dalle truppe spagnole dell'Impero. Agli inizi del 1528, prese possesso del campo Antonio de Leyva, comandante supremo delle forze imperiali in Italia. Il generale spagnolo fece erigere a difesa del campo delle mura, probabilmente di non grandi dimensioni visto che non ne è rimasta traccia¹⁸.

Nonostante la sconfitta, alcune compagnie che avevano fatto parte della Lega, tra cui quelle comandate da Roberto di San Severino, Paolo Luzzasco da Verona e Cesare Fregoso da Genova, continuarono le loro azioni di guerriglia, tendendo imboscate agli imperiali e catturando convogli di rifornimenti diretti al campo di Pioltello¹⁹.

Allegato 1: Cenni storici della Città di Pioltello

Il più famoso di questi capitani di ventura fu Gian Giacomo Medici, detto il “Medeghino” per la sua bassa statura. Padrone del castello di Musso sul lago di Como, sulle cui acque praticava la pirateria, nel luglio del 1527 il Medeghino si mise in marcia contro Milano, alla testa di un esercito di 3000 mercenari svizzeri. Intercettato e sconfitto da Antonio de Leyva, cambiò presto bandiera passando sotto l'aquila imperiale: il 31 marzo 1528, de Leyva e il Medici firmarono a Pioltello un accordo, col quale il Medeghino otteneva da Carlo V il titolo di Marchese di Musso ed il diritto di batter moneta, staccandosi così da Milano. Questo accordo è passato alla Storia come il “Trattato di Pioltello”²⁰.

La peste del '500 e del '600

Il gran movimento di soldati e le carestie conseguenti alle guerre facilitarono la diffusione della peste a Milano e nei territori circostanti, compresa Pioltello.

La prima ondata di peste giunse nel 1523. In una visita effettuata a Pioltello per conto del vescovo di Milano, monsignor Vincenzo Antonio rilevò che *“li homini del ditto loco, l'anno del 1524 in tempo di peste fecero editare una capella di santo Rocho”*, santo protettore dalla peste. La cappella, eretta a fianco della chiesa di Sant'Andrea, fu luogo di culto popolare per quasi due secoli, prima di essere abbattuta. Una nuova cappella dedicata al Santo fu eretta molto tempo dopo al confine tra Pioltello e Segrate ed è tuttora visibile.

Nel 1576 arrivò la “peste di San Carlo”, così chiamata per l'importante ruolo svolto dal cardinale Borromeo. L'allora parroco di Limito, don Giovanni Giacomo Bonizio, registrò l'abbandono delle cascine e la presenza in paese di numerosi orfani e vedove.

L'emergenza sanitaria richiese la presenza, almeno saltuaria, di un medico: da quanto tramandato dal già citato parroco don Ambrogio Scoperto, dal 1574 operò in paese il *“signor Gasparo, Medico di Treviglio”*, coadiuvato dai pioltellesi Messer Antonio Gio. Scoperto e Messer Hieronimo Castigliono, che *“esercitano l'arte del barbiere, anchora di medicare e di salassare”*.

Il morbo si ripresentò tra il 1629 e il 1631, sempre in coincidenza con lo spostamento di truppe: è la peste narrata nei Promessi Sposi. Si ha notizia che, in quel periodo, a Limito le messe venissero celebrate all'aperto per ridurre il rischio di contagio e che il santuario di Seggiano venne utilizzato come lazaretto²¹, data la sua posizione esterna agli abitati.

La dominazione spagnola e le ville di campagna in Pioltello

Dopo la sconfitta della Lega di Cognac, Milano restò sotto il dominio spagnolo fino al 1700.

In quel periodo di relativa pace, Pioltello fu scelta come luogo di riposo da famiglie facoltose di Milano, che eressero o acquistarono ville di campagna in cui trascorrere mesi spensierati lontano dal caos della città e dal rischio di contagi.

Di queste ville o cascinali, resta attualmente riconoscibile con certezza un solo edificio, sopravvissuto alle trasformazioni urbanistiche della seconda metà del ventesimo secolo, perché utilizzato di volta in volta come scuola, ospedale municipio e sede di servizi sanitari: la Villa Opizzoni. Nel 1698 don Pedro Pacheco y Navarrete, senatore del Magistrato di Milano ed esponente della classe dominante spagnola, acquistò la villa da una famiglia milanese. Sulla facciata dell'edificio è tuttora visibile lo stemma quadripartito del nuovo proprietario, che contiene le armi delle quattro famiglie nobiliari di cui era discendente: Pacheco de la Vega, Zapata, Navarrete e Roxas. Alla morte di don Pedro, il figlio Pietro ereditò la villa ed il titolo di Senatore. Da questi, la villa passò alla figlia Maria, che sposò il nobile torinese Francesco Opizzoni, da cui il nome attuale della Villa. Nel 2022, grazie ai fondi PNRR, è stato finalmente avviato il recupero dell'edificio, con la valorizzazione dei suoi elementi storici e la sua finalizzazione a centro culturale cittadino.

Sempre al periodo spagnolo è ascrivibile la vicenda narrata nel romanzo storico ambientato a Pioltello “Il marchese Annibale Porrone – Storia Milanese del secolo decimosettimo”, scritto da Ignazio Cantù a metà

Allegato 1: Cenni storici della Città di Pioltello

del 1800 e basato su carte storiche consultate dall'autore²². Il romanzo uscì nel 1842, nello stesso anno in cui Alessandro Manzoni dava alle stampe la versione definitiva dei "Promessi Sposi". Il parallelismo tra i due romanzi non si limita al periodo storico narrato ed alla data di pubblicazione: il marchese Porrone era infatti una sorta di don Rodrigo di Pioltello, nonché compagno di avventure di quel Francesco Bernardino Visconti che, per alcuni studiosi manzoniani, è l'Innominato dei Promessi Sposi.

Secondo la ricostruzione del Cantù, Annibale Porrone era nato nel 1623 da una famiglia nobile milanese. Diventato capo di una banda di oltre cento uomini armati, era considerato *"uomo facinoroso e pronto ad ogni temerario attacco"*, *"famoso nelle più precipitose ed inumane decisioni, con sì poco timore della divina e sprezzo dell'umana giustizia"* ed armato *"con un famoso archibugio [che] fa tacere la giustizia ed i giudici"*. Come altri rampolli milanesi, il Porrone disponeva a Pioltello di una casa di campagna con annessa una vigna, da cui traeva un vino di cui si vanta, il *"pulcianetto di Pioltello"*. Il cascina è *"il luogo dove radunarsi e fare i preparativi all'assalto"* ed il luogo dove i gendarmi irrompono per arrestare Porrone ed i suoi "bravi". Il marchese riuscì a sfuggire all'arresto e si rifugiò a Venezia. Dalle pagine del Cantù non è possibile ricostruire quale fosse il cascina usato dal Porrone come base per le sue scorriere. La vicenda è anche una conferma indiretta delle attrattività di Pioltello e della sua campagna per i milanesi.

Il Settecento austriaco

Nel 1700 la morte senza eredi del re di Spagna Carlo II scatenò una guerra per la successione al trono, che coinvolse anche lo stato milanese. Dal 1706 l'Austria affermò la propria signoria sulla Lombardia, che durò un secolo e mezzo, salvo l'intermezzo rivoluzionario e napoleonico.

Il governo austriaco avviò ai fini fiscali un censimento, che portò per la prima volta nel 1721 alla produzione di una cartografia accurata delle terre ad est di Milano, inclusi gli abitati di Pioltello e Limoto²³. Nelle carte sono perfettamente riconoscibili gli attuali centri storici delle due località, la cui rete viaria è rimasta quasi invariata e dai quali la città si è espansa nei campi circostanti.

In particolare, nella cartografia del catasto austriaco sono mostrati edifici ormai perduti come il Palazzo Pellegatta, ed altri tuttora esistenti, tra cui la già citata Villa Opizzoni, Villa Trasi ed il Palazzo Stoppani. Quest'ultimo era intitolato ad una famiglia di ricchi mercanti di origine comasca, che diede i natali al cardinale Giovanni Francesco Stoppani, Segretario della Sacra Inquisizione. Elisabetta Ferrario Stoppani, sposa del Senatore di Milano Antonio Stoppani, fece erigere nel 1748 in Pioltello un Santuario dedicato all'Immacolata. Diversamente dal Santuario, ancora oggi in ottime condizioni e visitabile, il Palazzo ha perso nei secoli le sue caratteristiche architettoniche, confondendosi con gli edifici delle corti confinanti. La famiglia Stoppani lasciò anche una somma per la manutenzione della Cappella di San Francesco da Paola nella Chiesa di S. Andrea. Un altro esempio dell'interesse di importanti famiglie milanesi per la nostra città.

Napoleone ed il "Distretto di Pioltello"

Con la Campagna d'Italia del 1797 e la fondazione della Repubblica Cisalpina, divenuta poi Repubblica d'Italia e Regno d'Italia seguendo l'evoluzione della Francia da Repubblica a Impero, Pioltello passò per un breve periodo dal dominio austriaco a quello francese, per tornare sotto gli austriaci nel 1814 alla fine dell'epopea napoleonica.

L'arrivo dell'esercito dei "liberatori" francesi fu macchiato da saccheggi e stupri, che toccarono anche Limoto: nel 1799 truppe napoleoniche vi pernottarono, devastando il paese e distruggendo l'archivio parrocchiale²⁴.

Napoleone introdusse molte novità nei territori da lui governati, due delle quali hanno interessato Pioltello. La più evidente ancora oggi è l'editto di Saint Cloud, emanato da Napoleone il 12 giugno 1804, che stabiliva lo spostamento dei cimiteri fuori dalle mura cittadine ed il divieto di sepoltura nell'abitato e all'interno delle chiese. Nelle mappe del catasto austriaco i cimiteri non sono ancora identificabili come aree a sé stante, perché le sepolture avvenivano in prossimità delle chiese²⁵. In applicazione dell'editto napoleonico, furono

Allegato 1: Cenni storici della Città di Pioltello

realizzati due cimiteri fuori dall'abitato dove terminavano le vie principali dei centri storici di Pioltello e Limoto, rispettivamente in fondo a via Roma e via Dante, dove sono tuttora.

L'altra novità apportata dal regime francese fu la riorganizzazione amministrativa del nord Italia in Dipartimenti e Distretti. Milano fu scelta come capitale del Dipartimento dell'Olona. A riconoscimento della sua crescente importanza, nel 1798 Pioltello fu messa a capo del Distretto che comprendeva quasi tutta l'attuale Martesana e includeva Lambrate e Gorla, all'epoca paesi autonomi ed oggi quartieri di Milano.

Arriva la ferrovia

Con la caduta di Napoleone, Pioltello tornò sotto il regime austriaco, entrando nel 1815 a far parte del Regno Lombardo-Veneto. Per rilanciare l'economia padana e spostare più celermente le truppe, il governo austriaco lanciò il progetto di una linea ferroviaria di collegamento tra le due capitali del Regno, Milano e Venezia. Nel 1836 venne approvato il progetto di un giovane italiano e futuro patriota, Carlo Cattaneo, che propose un percorso che passava anche per Brescia, Verona, Vicenza e Padova.

La realizzazione dell'opera fu affidata alla società "Imperial-Regia Privilegiata Strada Ferrata Ferdinandea Lombardo-Veneta", intitolata all'imperatore Ferdinando I d'Austria, da cui presero l'appellativo di "ferdinandee" le stazioni edificate lungo la linea, tra cui quella eretta a Limoto, che rimase operativa per 150 anni ed è stata recentemente oggetto di un restauro conservativo.

Il 15 febbraio 1846 un treno di diciotto vagoni con a bordo il vicerè Ranieri d'Asburgo-Lorena e trainato da due locomotive partì dalla stazione di Milano Porta Tosa, diretto a Treviglio, per il viaggio inaugurale di quella prima tratta realizzata, che includeva anche la fermata di Limoto, una delle prime stazioni ad essere aperte.²⁶ Le corse in treno terminavano a Treviglio, da dove i viaggiatori proseguivano in diligenza fino a Vicenza, dove il binario ricominciava. La linea Milano – Venezia fu completata nel 1857.

La ferrovia, pensata dagli austriaci anche per velocizzare lo spostamento di truppe e mantenere l'ordine nel Regno, facilitò inevitabilmente anche i movimenti di chi si opponeva all'Impero. Nel 1848, due anni dopo l'inaugurazione della tratta Milano - Treviglio, scoppì l'insurrezione armata passata alla Storia come le "Cinque Giornate di Milano", che liberò temporaneamente la città dal dominio austriaco. Ai moti parteciparono anche patrioti provenienti dai paesi circostanti, tra i quali il pioltellese Andrea Pedroni, che *"si distinse per coraggio combattendo l'inimico nei fatti d'armi più arditi. Benché non ferito ebbe gli abiti ed il cappello crivellati dalle palle nemiche"* e perciò venne decorato come eroe²⁷.

Nel Regno d'Italia

La seconda guerra per l'indipendenza, vinta dagli italiani e dai francesi contro gli austriaci, portò all'armistizio di Villafranca del 1859, che decretò la cessione della Lombardia alla Francia e, da questa, al Regno di Sardegna, divenuto nel 1861 Regno d'Italia.

Nel nuovo Regno, Pioltello estese il proprio territorio inglobando alcuni Comuni limitrofi. Col Decreto numero 4837 del 17 gennaio 1869, Re Vittorio Emanuele II stabiliva infatti che *"i comuni di Rovagnasco, Rodano, Segrate, Briavacca e Limoto sono soppressi ed aggregati a quello di Pioltello"*. Il Decreto probabilmente scatenò nel Comune di Segrate una forte reazione contraria alla "Grande Pioltello": solo sei mesi dopo, il Re dovette intervenire nuovamente: il Decreto numero 5167 del 21 giugno 1869 revocava quello precedente ed aggregava Rovagnasco, Novegro e Briavacca a Segrate, lasciando la sola Limoto a Pioltello²⁸, sancendo così la fine della millenaria autonomia di Limoto.

È possibile avere un'idea di come fossero Pioltello e Limoto all'epoca, leggendo come venivano presentate ai turisti di passaggio nella "Grande illustrazione del Lombardo-Veneto", pubblicata qualche anno prima dell'avvento del Regno d'Italia²⁹. Ricordata sinteticamente la storia millenaria di Pioltello, la Guida conferma l'immagine di un paese amato dalle famiglie milanesi come luogo di riposo e cita i già ricordati palazzi

Allegato 1: Cenni storici della Città di Pioltello

Opizzoni e Stoppani, nonché una “Casa Colombo” arabescata di cui si è persa ogni traccia. La Guida dedica un passaggio alla chiesa di S. Andrea ed al suo parroco. Tra le attività caratterizzanti Pioltello, una filanda (rimasta operativa fino a metà del Novecento) ed una scuola per pompieri dotata di macchina idraulica che serviva anche il circondario. La Guida fornisce anche un rapido scorcio di Limoto, di cui ricorda la stazione ferroviaria inaugurata pochi anni prima, la generosità dei campi e la chiesa dedicata a San Giorgio.

Alla fine del secolo, la stazione di Limoto fu teatro di un terribile disastro ferroviario: il 28 novembre 1893, per la fitta nebbia e la disattenzione di un macchinista, un treno merci si scontrò frontalmente con un treno passeggeri. L'incidente provocò una quarantina di vittime, molte delle quali carbonizzate dall'incendio³⁰.

Al Regno d'Italia, Limoto diede ben due senatori, fratelli tra loro. Il primo fu Luigi Rossi³¹, eletto senatore a vita nel 1901, iscritto al Partito Radicale Italiano, anticlericale e repubblicano. Il fratello Baldo Rossi³², nato a Limoto il 28 gennaio 1868, divenne senatore nel 1923, dopo la morte di Luigi. Medico di professione, durante la prima guerra mondiale fu tra i primi organizzatori degli ospedali chirurgici mobili per l'assistenza d'urgenza ai soldati. Tra i suoi assistiti, un giovane americano volontario nell'esercito italiano, Ernest Hemingway, che lo descrisse con un nome fittizio nel romanzo “Addio alle armi”. Rossi fu anche rettore dell'Università degli Studi di Milano tra il 1926 ed il 1930. Schierato sul fronte politico opposto al fratello, aderì al Partito Nazionale Fascista.

Tra le due guerre

Pioltello immolò alla prima guerra mondiale sessantacinque suoi giovani³³, su una popolazione di circa 3500 abitanti. Ancora più vittime fece l'epidemia di “spagnola” del 1918, con 85 morti³⁴.

Tra i reduci pioltellesi un giovane cappellano degli alpini, decorato con la medaglia d'argento al valore militare, si rese protagonista di un episodio emblematico del turbolento periodo che seguì la fine del conflitto, caratterizzato da violenti scontri tra opposte fazioni politiche: divenuto segretario pioltellese del neonato Partito Popolare, nel 1920 il giovane prete uccise a colpi di pistola un esponente locale del partito socialista; portato a San Vittore dai carabinieri, venne processato ed assolto, per aver agito per legittima difesa³⁵. Un altro reduce quasi suo coetaneo, diventato sindaco di Pioltello col partito socialista, nel 1922 venne gambizzato e costretto con la forza da un manipolo di fascisti a lasciare il paese³⁶.

Il fascismo si organizzò in paese mantenendo l'articolazione dei due centri storici, con un Fascio a Pioltello ed uno distinto a Limoto. Gli annali riportano la visita del Duce in paese il 6 ottobre 1935³⁷.

Dal 1943 Pioltello divenne bersaglio delle incursioni aeree degli Alleati, per la vicinanza a Milano e la presenza della ferrovia. Il 29 marzo 1944 più di 100 bombardieri inglesi scaricarono oltre 1300 ordigni su Milano, Segrate, Pioltello e Limoto, provocando diversi morti.³⁸ In quel bombardamento venne raso al suolo anche il Santuario di Seggiano.³⁹ I bombardamenti si intensificarono nell'autunno con cadenza quasi mensile, concentrandosi sulla linea ferroviaria⁴⁰. Due aerei inglesi vennero abbattuti cadendo a Limoto⁴¹. Tra le piccole vittime della strage di Gorla, causata dal bombardamento inglese su una scuola a Milano, vi furono anche tre bambini di Pioltello.

La lotta di liberazione dal nazifascismo vide la partecipazione attiva di molti giovani di Pioltello, che aderirono alle formazioni partigiane, tra cui la 3° Brigata GAP e l'11° Brigata Matteotti, con azioni di sabotaggio allo smistamento ferroviario ed azioni armate a Milano. Anche le donne ed i ragazzi più giovani parteciparono alla Resistenza come staffette partigiane. I partigiani pioltellesi furono tra i primi ad entrare a Milano il 25 aprile 1945 e liberarono Pioltello dalle colonne tedesche in ritirata⁴².

Nel referendum del 2 giugno 1946, due pioltellesi su tre votarono per la Repubblica, in linea col voto della circoscrizione Milano – Pavia⁴³.

Dal dopoguerra ad oggi

Alla fine della seconda guerra mondiale, Pioltello contava poco più di 6000 abitanti. Il boom economico e la forte immigrazione dal Meridione al Nord Italia portarono alla trasformazione di Pioltello da paese agricolo a realtà industriale e di logistica col quadruplicamento in soli venti anni della popolazione, che raggiunse i 28.000 abitanti agli inizi degli anni '70.

Contestualmente alla crescita della popolazione, i centri storici di Pioltello e Limoto furono uniti dal completamento dell'urbanizzazione della zona intermedia di Seggiano. Pioltello si estese verso nord col nuovo quartiere di Pioltello Nuova e Limoto verso sud, coi nuovi quartieri di San Felice e Malaspina.

Dopo la tumultuosa crescita degli anni '60 e '70, Pioltello si è assestata a poco più di 36.000 abitanti. mantenendo un buon rapporto tra città e campagna e dotandosi di servizi adeguati alla dodicesima città più popolosa della Città Metropolitana di Milano, come già ricordato nei Cenni corografici.

Fonti

Alla storia di Pioltello sono dedicate alcune pubblicazioni, curate da studiosi locali e pubblicate dal Comune e dalle Parrocchie:

E. Cazzani "Pioltello – la sua storia", Parrocchia S. Andrea Pioltello, 1981

P. Barbieri "Pioltello dalle origini agli Sforza", Comune di Pioltello, 1997

B. Gandini "Questo nostro paese – 500 anni di storia di Limoto ricostruiti da un suo Parroco", Parrocchia di Limoto

Le prime due pubblicazioni sono particolarmente ricche di riferimenti a documenti storici, buona parte dei quali consultabili on line in Google Libri ed in altri siti specializzati nel seguito indicati, che consentono di verificare e integrare quanto affermato dagli autori. Ad esse si aggiungono una serie di libri, libretti ed opuscoli dedicati a specifici fatti o momenti della storia locale, tra cui ad esempio il libro di G. Calcavecchia, D. Milanesi, F. Pistocchi, M. Spanu "I sbarbàa e i tosàa che fecero la Repubblica", Ed. Lupetti 2006.

¹ E. Cazzani "Pioltello – la sua storia", Parrocchia S. Andrea Pioltello, 1981

² G. Porro Lambertenghi (a cura di) "Codex Diplomaticus Langobardiae" in Historiae Patriae Monumenta, Torino 1873, https://www.google.it/books/edition/Historiae_patriae_monumenta/1fDYu8Eqy-4C?hl=it&gbpv=1

³ "Codice Diplomatico della Lombardia Medievale – Cremona - Codex Sicardi",

<https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/cr/cremona-sicardo/carte/vescovosicardo1020-11-03>

⁴ P. Barbieri "Pioltello dalle origini agli Sforza", Comune di Pioltello, 1997

⁵ Cazzani op. cit.

⁶ B. Gandini "Questo nostro paese – 500 anni di storia di Limoto ricostruiti da un suo Parroco", Parrocchia di Limoto, 1987. Riscontrato in F. Savio "Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300 descritti per regioni: la Lombardia", Libreria Editrice Fiorentina, 1913,

https://www.google.it/books/edition/Gli_antichi_vescovi_d_Italia_dalle_origi/qjbu5VFbfp0C?hl=it&gbpv=0&bsq=1178%20giovanni%20da%20limido

⁷ Gandini, op. cit.

⁸ E. Ferrari, D. Cerizza "Il Santuario della B.V. Assunta di Seggiano", Parrocchia B.V. Assunta Seggiano di Pioltello, 2011

⁹ L. Simone Zopfi – P. Bordigone "Una nuova necropoli romana a Pioltello (MI) e un raro esemplare di sigillata gallica excisa" in "The Journal of Fasti Online" n.171 / 2009 <https://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-171.pdf>

¹⁰ Tra gli altri, cfr. la cronologia riportata nel sito "Storia di Milano"

<https://www.storiadimilano.it/cron/dal1251al1275.htm>

¹¹ Wikipedia "Signoria di Milano" https://it.wikipedia.org/wiki/Signoria_di_Milano

¹² Barbieri, op. cit.

¹³ Cazzani op. cit. e Goffredo da Bussero "Liber notitiae sanctorum Mediolani - manoscritto della Biblioteca capitolare di Milano", Allegretti editore, 1917

https://www.google.it/books/edition/Liber_notitiae_sanctorum_Mediolani/FxkyyYu_PDoC?hl=it&gbpv=0

¹⁴ Cazzani, op. cit.

¹⁵ Gandini, op. cit. e Barbieri op. cit.

¹⁶ “Dell'istorie del suo tempo di Mons. Paolo Giovio da Como, vescovo di Nocera tradotta per Lodovico Domenichi et nuovamente con somma diligentia corretta et ristampata”, Bonelli Editore Venezia, 1560

https://archive.org/details/bub_gb_NaNEZZKVaoC/page/455/mode/2up?q=martiana

¹⁷ M. Traxino “L'imperatore Massimiliano I a Peschiera Borromeo ne marzo del 1516” in “Storia in Martesana - N° 12 – 2020”

https://www.comune.melzo.mi.it/s3prod/uploads/ckeditor/attachments/1/1/4/6/5/0/Traxino_Mario_L_imperatore_Massimiliano_I ... compressed.pdf

¹⁸ “I diarii di Marino Sanuto, 1496-1533 dall'autografo Marciano ital. cl. VII codd. CDXIX-CDLXXVII · Volumi 46-47” Visentini Editore, 1897

https://www.google.it/books/edition/I_diarii_di_Marino_Sanuto_1496_1533/9rBJAQAAQAAJ?hl=it&gbpv=0

¹⁹ Per i nomi e le storie dei capitani di ventura che agirono nelle campagne di Pioltello si veda il compendio “Note biografiche di Capitani di Guerra e di Condottieri di ventura operanti in Italia tra il 1330 e il 1550” <https://condottieridiventura.it/?s=pioltello>

²⁰ Per la storia del Medeghino e il Trattato di Pioltello cfr. Wikipedia “Gian Giacomo Medici” https://it.wikipedia.org/wiki/Gian_Giacomo_Medici e la “Storia di Milano dal 1526 al 1150”

<https://www.storiadimilano.it/cron/dal1526al1550.htm>

²¹ Ferrari - Cerizzi, op. cit.

²² I. Cantù “Il marchese Annibale Porrone - storia milanese del secolo decimosettimo”, Borroni e Scotti Editori, 1842

https://www.google.it/books/edition/Il_marchese_Annibale_Porrone/ahtnAAAAcAAJ?hl=it&gbpv=0

²³ Le tavole sono incluse nella documentazione del Piano di Governo del Territorio del Comune di Pioltello

<https://municipium-images-production.s3-eu-west-1.amazonaws.com/s3/5265/allegati/vari/urbanistica/piano-delle-regole-cartografia-ricognitiva/tav6re-1.pdf>

²⁴ Cazzani, op. cit

²⁵ Cazzani, op. cit

²⁶ Matteo Benvenuti “Da Milano a Venezia in ferrovia” Pio Istituto Tipografia, 1877

https://www.google.it/books/edition/Da_Milano_a_Venezia_in_ferrovia/7r5DAQAAQAAJ?hl=it&gbpv=0

²⁷ Arturo Faconti “Le cinque giornate: morti, feriti, benemeriti”, Chiesa Guindani Editore, 1894

https://www.google.it/books/edition/Le_cinque_giornate/gBZIAQAAQAAJ?hl=it&gbpv=0

²⁸ “Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia Volume 24”, Stamperie Reali 1870

https://www.google.it/books/edition/Raccolta_ufficiale_delle_leggi_e_dei_dec/LJELAAAAYAAJ?hl=it&gbpv=0

²⁹ G. Cantù “Grande Illustrazione del Lombardo – Veneto”, 1857

<https://play.google.com/books/reader?id=gZHwGR-DWZYC&pg=GBS.PA476&hl=it&printsec=frontcover>

³⁰ Wikipedia “Disastro ferroviario di Limito”, in https://it.wikipedia.org/wiki/Disastro_ferroviario_di_Limito

³¹ Wikipedia “Luigi Rossi” [https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Rossi_\(1852-1911\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Rossi_(1852-1911))

³² Wikipedia “Baldo Rossi” https://it.wikipedia.org/wiki/Baldo_Rossi

³³ “Albo dei Caduti Italiani della Grande Guerra” <https://www.cadutigrandeguerra.it/Default.aspx>

³⁴ Cazzani, op. cit.

³⁵ La vicenda è citata in G. Calcavecchia, D. Milanesi, F. Pistocchi, M. Spanu “I sbarbàa e i tosàa che fecero la Repubblica”, Ed. Lupetti 2006 e ricostruita nell'articolo on line “Quando il prete sparò al socialista” a partire dagli

Allegato 1: Cenni storici della Città di Pioltello

articoli dell'epoca del Corriere della Sera, in "<https://pioltello.wordpress.com/2023/02/25/quando-il-prete-sparo-al-socialista/>

³⁶ Per il periodo fascista cfr. Calcavecchia op. cit.

³⁷ "Annali del Fascismo", edizione 1934

https://www.google.it/books/edition/Annali_del_fascismo/M_Hr4AkO6VgC?hl=it&gbpv=0

³⁸ A. Restelli "I bombardamenti aerei nella seconda guerra mondiale Milano e la provincia" – Italia contemporanea n.195, 1995

https://www.reteparri.it/wp-content/uploads/ic/RAV0053532_1994_194-197_11.pdf

³⁹ Ecomuseo, op.cit.

⁴⁰ AAVV "BOMBARDAMENTI AEREI SECONDA GUERRA MONDIALE" Biografia di una Bomba

<https://biografiadiunabomba.anvcg.it/bombardamenti-aerei-seconda-guerra-mondiale/>

⁴¹ Gruppo di ricerca Aerei Perduti "BOMBER COMMAND LOSSES - PERDITE BOMBARDIERI NOTTURNI DEL BOMBER COMMAND RAF E DEL 205° (HEAVY BOMBER) GROUP RAF"

<http://www.aereiperduti.net/anni/bombercommand.php>

⁴² Basato sulle testimonianze dei partigiani pioltellesi in Calcavecchia op. cit.

⁴³ Dati ufficiali dal sito "Eligendo" de Ministero dell'Interno <https://elezioni.interno.gov.it/>